

per l'acquisizione di risorse e tecnologie che, in termini di impegni di spesa, ammontano ad oltre 27 mila miliardi di vecchie lire stanziare dai governi del centrosinistra;

nel corso della tredicesima legislatura la IV Commissione permanente difesa della Camera dei deputati ha impegnato il Governo, a seguito dell'approvazione di una risoluzione a firma dell'onorevole Romano Caratelli e altri, ad avviare un programma che prevede la costruzione di nuove caserme, in particolare al sud del Paese, in base alle considerazioni espresse nelle premesse nonché alla ristrutturazione delle caserme in relazione alla riorganizzazione delle forze armate su base regionale avendo come obiettivo anche il rispetto di *standard* accettabili di qualità della vita con la costruzione di alloggi di servizio funzionali alle esigenze del personale delle forze armate;

l'impegno del Governo destinava al suddetto programma risorse finanziarie in misura non inferiore a 800 miliardi di vecchie lire per il periodo 1999-2008;

anche in Basilicata è prevista la realizzazione di una nuova caserma militare da 2000 uomini;

ad oggi il Governo Berlusconi non ha ancora provveduto a delineare le linee di intervento per ottemperare agli impegni assunti in Parlamento per quanto concerne la realizzazione di nuove caserme militari nel Mezzogiorno —:

quali siano le misure che il Governo intenda promuovere per rendere concreto il programma di ristrutturazione e riqualificazione delle caserme dislocate sul territorio nazionale e quali sono i tempi di realizzazione delle nuove caserme nel Mezzogiorno. (5-01018)

RUZZANTE, LUMIA, PISA, PINOTTI, ANGIONI, ROTUNDO e MINNITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Lorenzo Miccoli, arruolato nel luglio del 1994 nel 28° reggimento « Pavia » di

Pesaro in servizio di leva, è deceduto il 2 marzo del 1995 dopo essere stato ricoverato nell'ospedale San Salvatore di Pesaro per « anemia acuta da sospetta leucemia »;

a tale ricovero si è giunti su iniziativa dell'infermeria della caserma dove il giovane prestava servizio e, a tutt'oggi, nessuna autorità è stata in grado di fornire ai familiari dello sfortunato giovane elementi sufficienti a chiarire le ragioni della malattia e dell'improvviso aggravamento che ne ha provocato la morte;

gli stessi esami autoptici, che avrebbero potuto fornire qualche elemento, non sono stati eseguiti per il ritardo con cui si è poi dato inizio alle operazioni peritali —:

quali elementi siano stati raccolti dalle autorità militari e se le stesse abbiano formulato qualche ipotesi sulla dinamica della malattia e della morte del giovane e se siano stati corrisposti ai familiari i risarcimenti dovuti. (5-01019)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo recentissimi sondaggi condotti da società specializzate (Datamedia ed Eures) più del 70 per cento degli italiani si sente vittima, dopo il passaggio all'euro, di rialzi di prezzi di ogni tipo; senza voler affrontare il problema dei costi dei servizi bancari e delle assicurazioni RCA, che seguono logiche esponenziali cui nessuno appare in grado di porre rimedio, un gran numero di beni e di servizi di largo consumo ha registrato un aumento dei prezzi del tutto avulso da una sua commisurazione ai costi;

la società Nielsen, multinazionale che si occupa di ricerche di mercato, in una rilevazione espressamente mirata, ha potuto verificare che i prezzi dei generi alimentari confezionati (pasta, formaggi, inscatolati, surgelati, bevande) sono aumentati dal 1° marzo dal 3,5 al 9,5 per cento; i prodotti per la casa e la persona dal 3,60 al 9 per cento; l'abbigliamento e le calzature tra il 20 ed il 40 per cento; una corsa in taxi del 13 per cento (o del 21 se si va in aeroporto); il prezzo di un *pony-express* del 21 per cento; il « caro-spiaggia » comporterà un aggravio di 10 euro al giorno per famiglia media; i prodotti da bar registrano incrementi spropositati, (addirittura del 42 per cento per un bicchiere di Coca Cola al banco); giungendo agli assurdi aumenti del 50 per cento per i servizi dei parrucchieri; del 92 per cento per un lavaggio auto e del 100 per cento dei servizi in palestra; una considerazione a parte meritano frutta e verdura, già soggetti a forti incrementi nello scorso inverno a causa del gelo, ma che registrano aumenti considerevoli anche per produzioni che con il freddo non hanno avuto nulla a che fare;

l'effetto *changeover*, che non doveva ufficialmente pesare o comunque doveva riassorbirsi ad aprile dopo il cambio di moneta, comincia invece ad influire, come riconosciuto dallo stesso Duisenberg, governatore della Banca centrale europea, all'inizio del mese di maggio; l'Istat, ha rilevato un aumento dello 0,7 per cento ad aprile rispetto a marzo 2002 e del 2,5 per cento rispetto ad aprile 2001; dall'annuario Statistico 2001 risulta che una famiglia media spende 2.177 euro al mese, ossia 26.124 euro l'anno: con un'inflazione del 2,4 per cento, il potere di acquisto si riduce di 627 euro l'anno, una somma tale da mettere in crisi le politiche di contrasto alla povertà che il Governo sta portando avanti;

ma contrariamente alle dichiarazioni ufficiali rilasciate alla stampa dall'Istat (21 maggio 2002) in base alle quali non ci sarebbero significativi effetti inflattivi riconducibili al passaggio all'euro, la sensa-

zione dei cittadini è che gli aumenti vadano al di là di quanto di quanto registrato, al punto che talune associazioni hanno impugnato il sistema di rilevazione ed il paniere Istat di fronte al Tar del Lazio, perché non rappresentativi della realtà dei consumi in una economia moderna, non più basata su produzione e consumi standard, ma su una varietà di beni e servizi; né, per i prodotti di largo consumo, alimentari e non, vale la considerazione che si tratti di « arrotondamenti », poiché il prezzo per gran parte di essi contiene decimi e centesimi;

dall'indagine dell'Eures, condotta nei primi giorni di giugno, si rileva un altro elemento di preoccupazione: contro la stangata degli europrezzi gli italiani hanno tagliato i consumi; una riduzione che sarebbe « forte » per sette milioni e « più contenuta per altri 17 milioni; tale elemento inficia la politica del Governo di rilancio dei consumi per sostenere l'economia;

perplessità ed atti di accusa sono peraltro condivisi a livello europeo: secondo una inchiesta condotta da Eurostat, i cittadini europei, pur apprezzando l'ingresso nella moneta unica, sono convinti che essa sia colpevole di un aumento dei prezzi; sulla base di questi dati in Gran Bretagna, il 1° giugno, due dei maggiori quotidiani britannici, il *Financial Times* e *The Independent*, hanno puntato il dito contro le « iniquità », presunte o reali, che la nuova valuta ha portato con sé, di conseguenza attaccando le aperture del Primo Ministro Blair rispetto all'ingresso britannico nella valuta unica;

in Germania il 30 maggio 2002 il quotidiano *Bild* ha pubblicato un rapporto dell'Istituto dell'economia tedesca (IW) di Colonia che conferma la sensazione dei tedeschi che l'euro, a dispetto delle statistiche ufficiali sull'inflazione, sia solo un « Teuro », nomignolo sprezzante che in riferimento all'aggettivo « teuer », caro, lo rende responsabile di molti rincari dei prezzi. In base ai dati dell'IW nel primo trimestre di quest'anno i prezzi di prodotti

e servizi di uso quotidiano sono aumentati del 4,8 per cento, più del doppio di quella rilevata dall'Ufficio statistico federale, che l'ha stimata all'1,9 per cento; il 24 maggio il Governo tedesco ha convocato una riunione con i rappresentanti dei commercianti e dei consumatori per discutere sugli immotivati aumenti dei prezzi seguiti all'adozione dell'euro e sul fallimento della politica di autoregolazione spontanea —:

se non intenda farsi promotore di una iniziativa volta ad aumentare la vigilanza del Governo sull'evoluzione dei prezzi e delle tariffe;

se non intenda convocare un tavolo di confronto cui partecipino, oltre i rappresentanti delle organizzazioni di commercio ed i fornitori di servizi, anche le associazioni dei consumatori, al fine determinare i motivi degli aumenti dei prezzi e di individuare soluzioni condivisibili;

se non intenda farsi promotore di una verifica dei metodi di rilevazione dell'Istat e della composizione del paniere in base al quale viene quantificata l'inflazione;

se non intenda presentare ogni sei mesi e per prossimi due anni un rapporto al Parlamento sull'evoluzione dei prezzi dovuta all'euro;

se non ritenga opportuno, a fronte della riduzione dei poteri di controllo dello Stato sull'economia, aumentare i poteri di difesa dei diritti dei cittadini e la visibilità delle associazioni dei consumatori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 281 del 1998.

(2-00384) « Marras, Angelino Alfano, Gioacchino Alfano, Aracu, Arnoldi, Ascierio, Baiamonte, Blasi, Caligiuri, Cesaro, Crosetto, Cuccu, Di Teodoro, Fallica, Fontana, Garagnani, Germanà, Giudice, Iannucilli, Jannone, Leccisi, Lettieri, Licastro Scardino, Lupi, Massidda, Mauro, Nicotra, Patria, Antonio Pepe, Pinto, Ricciotti, Rosso, Scherini, Ta-

rantino, Verro, Vitali, Zama, Zorzato, Falanga, Saro, Tarditi ».

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il prestito d'onore si è rilevato uno strumento utile di promozione di nuovo lavoro. Attraverso il prestito d'onore, infatti, sono state create in Sicilia, come in tutto il Mezzogiorno, migliaia di nuove iniziative imprenditoriali che hanno creato occupazione non solo per i giovani beneficiari del prestito d'onore ma anche per tanti giovani che sono stati assunti a tempo indeterminato;

il Governo nazionale ha interrotto le procedure di finanziamento per l'attivazione del prestito d'onore, strumento avviato durante i governi nazionali di centrosinistra;

soltanto in Sicilia, nell'anno in corso, 1700 ragazzi sono stati selezionati per avviare imprese, e che oltre 8000 istanze giacciono senza alcune prospettive di selezione;

fra i 1700, circa 600 hanno espletato il corso formativo e solo alla fine del corso gli è stato comunicato che sono state sospese le procedure di finanziamento, determinando un grave danno per tanti ragazzi che avevano già aperto le partite IVA, affittato locali, cominciato gli investimenti necessari;

uno degli strumenti, giudicato dalla stessa Unione Europea, tra le migliori iniziative individuate per le politiche attive del lavoro, stia per essere cancellato dopo aver costituito uno strumento importante per attivare processi di autofiducia imprenditoriale;

il Governo nazionale ha accolto la proposta dell'Ulivo di inserire nella finan-

ziaria ulteriore finanziamento di questo importante strumento di promozione di lavoro produttivo —:

quale intervento intende attivare al fine di ripristinare il prestito d'onore;

quali iniziative intende promuovere per garantire ai giovani selezionati e in particolare a quelli già formati, il diritto di accedere al prestito d'onore;

quale iniziative intende prendere il suo Governo per regionalizzare questo strumento anche utilizzando le risorse previste dai POR Sicilia che oltretutto, come più volte denunciato a causa della incapacità amministrativa, rischiano di essere restituite all'Unione Europea.

(2-00381)

« Lumia ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'esperienza del « prestito d'onore », promossa da « Sviluppo Italia » per incentivare iniziative di imprenditoria giovanile, ha dispiegato effetti positivi soprattutto nelle aree meridionali ove si manifestano le condizioni di maggiore criticità dal punto di vista della occupazione;

in base ai bandi pubblicati e alle procedure dispiagate ben seimila giovani alla prima esperienza imprenditoriale sono già stati selezionati quali percettori del prestito d'onore per un ammontare di 32 mila euro ciascuno;

quei giovani aspiranti imprenditori beneficiari del prestito hanno già posto in essere la loro attività d'impresa impegnando risorse proprie nella legittima aspettativa del sostegno finanziario promesso da Sviluppo Italia;

a tale primo gruppo di aspiranti percettori di sostegni finanziari si aggiunge anche un secondo di 15.000 candidati selezionati per partecipare ai corsi di

addestramento che rappresentano l'occasione concreta per uscire dalla condizione di disoccupazione;

inoltre, continuano a giungere a Sviluppo Italia domande per il prestito d'onore al ritmo di 800 al giorno;

a tutt'oggi nessuna delle istanze provenienti di giovani aspiranti, né quelle già approvate, né quelle selezionate con l'avvio a corsi di addestramento, né quelle che continuano a pervenire, avrebbero possibilità di essere esaudite a causa dello stato di crisi finanziaria in cui verserebbe Sviluppo Italia che avrebbe impegnato ogni risorsa fino al 2004;

il promesso intervento di rifinanziamento della società da parte del ministero del tesoro pari a 885 milioni di euro, necessari per far fronte almeno agli impegni di spesa già assunti, a tutt'oggi non è stato erogato —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza per far fronte agli impegni già assunti nei confronti dei giovani, soprattutto meridionali e, al tempo stesso, prevedere un adeguato rifinanziamento della società che ha mostrato di agire nell'unica direzione capace di rappresentare una plausibile alternativa alla disoccupazione giovanile, anche attraverso una apprezzabile « pedagogia della responsabilità individuale » che ha mostrato di generare utili frutti. (4-03227)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale, secondo un elenco stilato dal settore Patrimonio e Gestione del territorio del comune di Bergamo, risultano in stato di dismissione alcuni immobili demaniali, segnatamente trattasi di cinque caserme, un palazzo storico, un centro servizi e un ex carcere, insistenti sul territorio comunale, così come di seguito descritti;

ex caserma Scotti; ex caserma Montelungo; ex caserma Li Gobbi; ex caserma

Flores; ex sede comando, divisione Legnano; ex caserma Corridoni; ex carcere di Sant'Agata; Centro servizi ministero delle finanze;

in una provincia come quella di Bergamo, gravemente carente di spazi utilizzabili da strutture pubbliche, non può risultare comprensibile che complessi di tali dimensioni ed importanza, e che oltretutto hanno vantato (come nel caso del Centro servizi del Ministero dell'economia e delle finanze di Azzano San Paolo) per lo Stato costi particolarmente gravosi, restino inutilizzati;

essendo venuti meno i principi ispiratori sottostanti alle normative che ne avevano previsto l'istituzione e l'utilizzo, non si è ad oggi addivenuti ad un'adeguata ipotesi di tempistica del completamento dei lavori — per ciò che riguarda il centro servizi del ministero dell'economia e delle finanze —, né tantomeno alla definizione di una possibile destinazione d'uso degli altri complessi che, tra l'altro, giacciono in un preoccupante stato di abbandono strutturale ed architettonico, che rende necessari interventi di restauro conservativo;

varie soluzioni di utilizzo prospettate da parte degli amministratori del comune di Bergamo, non hanno trovato nei competenti organi riscontro alcuno, in particolare, per ciò che attiene al centro servizi finanze, all'ex carcere di Sant'Agata, alla caserma Montelungo (che pareva nel 2001 essere destinata al Comando provinciale della guardia di finanza);

agli annunci di cessione da parte dello Stato, inerenti sia la Caserma Flores che la caserma Corridoni, pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* rispettivamente nel febbraio 2001 e nel luglio 2000, non solo non ha fatto seguito alcuna trattativa, ma la stessa caserma Corridoni non è più comparsa nell'elenco dei beni dismissibili relativi all'anno 2001;

il comune di Bergamo intenderebbe attuare, coerentemente con gli strumenti urbanistico-architettonici vigenti ed approvati, importanti progettualità di recu-

pero, restauro ed utilizzo degli stessi beni demaniali, con destinazioni d'uso di edilizia pubblica, verde pubblico e parcheggio, particolarmente rispondenti alle necessità socio-urbanistiche della città di Bergamo —:

quali reali intendimenti e in quale ordine di tempo, il Ministro interrogato intenda adottare in relazione alla dismissione degli immobili in oggetto;

quali misure, nel caso i suddetti complessi restassero di proprietà demaniale, il Ministro stesso intenda adottare al fine di stabilire, in tempi ragionevoli e non più procrastinabili, un'adeguata destinazione d'uso degli stessi. (4-03230)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Accademia delle belle arti di Lecce ha avanzato al Ministero dell'economia formale richiesta d'uso dei locali « ex ospedale Santo Spirito », siti in via Libertini 6 a Lecce;

l'istanza è motivata dall'esigenza impellente di consentire un'organizzazione ed una sistemazione più idonea e funzionale delle varie discipline attivate in Accademia dai programmi ministeriali, dal lavoro degli studenti dell'intera attività artistico-culturale dell'istituzione, che frequentemente ospita mostre, conferenze e seminari di artisti già affermati o in via di formazione, interni o esterni all'accademia medesima, come anche gli studiosi di chiara fama locale, nazionale ed internazionale;

l'Accademia di Lecce — frequentata da oltre 570 allievi proveniente dalle province di Lecce, Brindisi, Taranto, nonché dalla Basilicata dalla Calabria e dalla Grecia — comprende il corso di pittura, scultura decorazione, scenografia ed ha avuto assegnato il corso sperimentale di conservazione e restauro;

l'ex ospedale Santo Spirito, edificio cinquecentesco, opera di Gian Giacomo

della Acaya, fa parte di un complesso monumentale, insieme alla chiesa barocca di San Giovanni Battista ed al convento domenicale (attuale sede dell'accademia) —:

se il Governo non ritenga di dover accogliere favorevolmente l'istanza dell'Accademia delle belle arti di Lecce e concedere alla stessa in uso i locali dell'ex ospedale Santo Spirito che dal primo luglio 2001 sono completamente vuoti e disponibili. (4-03236)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze sindacali di base presenti nel Ministero dell'economia e delle finanze avevano chiesto l'autorizzazione per mettere negli spazi del ministero un tavolo per la raccolta delle firme per la richiesta dei *referendum* inerenti l'estensione alle piccole imprese dell'articolo 18, la tutela dell'ambiente, l'abrogazione del sostegno pubblico alle scuole private;

la richiesta inoltrata il 6 giugno 2002 con la quale era stata chiesta l'autorizzazione per l'11 giugno 2002, riceveva risposta favorevole per organizzare due tavoli;

una nuova richiesta è stata inoltrata l'11 giugno 2002 con la quale si richiedeva l'autorizzazione per ripetere il tavolo il martedì successivo;

con la nota n. 48068 del 14 giugno 2002 l'amministrazione negava questa ultima autorizzazione in quanto « l'iniziativa ha una connotazione che esula dalla sfera dei rapporti sindacali » —:

quali sono le ragioni delle modificazioni del comportamento della citata amministrazione e se questo non configuri una violazione e un ostacolo all'esercizio del *referendum*, tutelato dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria. (4-03242)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 2002 l'avvocato Mauro Valentino del foro di Napoli, con esposto diretto al Ministro interrogato e a varie autorità giudiziarie, nonché ad organi rappresentativi dell'avvocatura penale, rappresentava quanto segue:

in data 29 maggio 2002, la 12<sup>a</sup> Sez. del tribunale di Napoli — sezione per il riesame — decidendo sull'appello proposto dallo stesso avvocato Mauro Valentino, quale difensore di Schiavone Walter, detenuto presso la casa circondariale di Parma, annullava l'ordinanza della Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere del 21 dicembre 2001, revocando di conseguenza la misura custodiale emessa nei confronti dello Schiavone dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale in data 10 maggio 2002;

il provvedimento con il quale si disponeva la immediata escarcerazione dell'indagato se non detenuto per altra causa, veniva depositato in data 29 maggio 2002 alle ore 17 e comunicato alla casa circondariale Parmense;

detto istituto di pena, come per prassi, chiedeva conferma a mezzo fax trasmesso da tale Ucci, del provvedimento di scarcerazione — conferma che veniva data, sempre via fax, alle ore 18,07 e ricevuta dal medesimo dipendente dell'Amministrazione Penitenziaria — nell'atto è dato leggere, difatti; « OK riceve Ucci » — alle ore 18,34;

è pacifico, pertanto, che la procedura per l'immediata escarcerazione era stata completata nella stessa giornata del 29 maggio 2002, alle ore 18,34;